

Direttore Artistico Antonio Artese

ARGIANO BAROQUE MUSIC FESTIVAL

Baroque meets Brunello

ENSEMBLE

"LA RAGIONE E LA FOLLIA"

Maria Luigia Borsi, *soprano*

Alberto Bologna, Brad Repp, *violini*

Luigi Puxeddu, *violoncello*

Gabriele Micheli, *clavicembalo*

Argiano
Sant'Angelo in Colle
Montalcino (SI)

3 Settembre 2021 ore 20

PROGRAMMA

Girolamo Frescobaldi (1583 -1643)

Se l'aura spira tutta vezzosa, F 7.15

Barbara Strozzi (1619 - 1677)

dalle cantate, ariette e duetti Op. 2

La Vendetta

George Friederich Händel (1685 - 1759)

dalla Suite n.4, HWV 437

Sarabanda "La Follia"

Barbara Strozzi (1619 - 1677)

dalle arie e cantate Op. 8

Che si può fare

Joseph Dall'Abaco (1710 - 1805)

dagli 11 capricci per violoncello solo

Capriccio n.1 in do minore

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

Dal Concerto No. 4 in fa minor, Op. 8, RV 297 "L'inverno"

I Allegro non molto

dall'opera Ercole sul Termodonte, RV 749.31

Zeffiretti che sussurrate

Dal Concerto No. 3 in fa maggiore, Op. 8, RV 293 "L'autunno"

I Allegro

Trio Sonata in Re minore Op.1 n.12 RV 63 "La Follia"

George Friederich Händel (1685 - 1759)

dall'opera Xerxes, HWV 40

Ombra mai fu

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

Dall'opera Il farnace, RV 711

Gelido in ogni vena

NOTE AL PROGRAMMA

Un musical journey come quello proposto in questo concerto permette di entrare in diretto contatto con i sensibili cambiamenti di linguaggio e di stile che – tra Seicento e Settecento, ovvero all'interno del periodo che identifichiamo come 'barocco' – investirono non solo la musica ma anche le altre arti.

Il Seicento, per certi versi, è il secolo delle innovazioni e delle sperimentazioni, sia dal punto di vista delle forme sia considerando l'interesse rivolto al binomio melodia/armonia. Si assiste al graduale abbandono della polifonia che aveva trionfato nel Cinquecento e al nuovo corso del 'recitar cantando', sostenuto da quell'accompagnamento armonico che verrà codificato grazie a dei numeri posti sulle note del basso e pertanto chiamato 'basso continuo'.

Con la nascita del melodramma, in quella fucina di intelletti che è la città di Firenze – dove si vagheggia il ritorno a una classicità greca, vista pur sempre attraverso le lenti dell'uomo 'post rinascimentale' – si aprono scenari espressivi completamente inediti. Scenari che i vari compositori esplorano poi in modo ovviamente personale: se grazie a musicisti come Jacopo Peri, Giulio Caccini, Emilio de' Cavalieri e soprattutto Claudio Monteverdi si moltiplicano i titoli delle opere – una sorta di 'nuovo mondo' che si presenta davanti agli occhi meravigliati degli spettatori – altri autori dedicano le loro energie creative al linguaggio strumentale oppure a quello vocale, ma senza la destinazione teatrale propria del melodramma. Tra questi Girolamo Frescobaldi, ferrarese approdato a Roma per assumere la carica di organista della Cappella Giulia, sperimenta la possibilità di suscitare i più contrastanti 'affetti' innanzitutto sugli strumenti a tastiera – clavicembalo e organo – di cui è incontrastato virtuoso, ma non disdegna certo di affidarsi pure alla voce umana nei suoi due preziosissimi "Libri d'Arie Musicali Per Cantarsi Nel Gravicembalo, e Tiorba", entrambi dati alle stampe nel 1630 a Firenze. E troviamo anche Barbara Strozzi che, pur partendo dal madrigale polifonico (sempre però sostenuto dal 'basso continuo'), approda poi allo stile monodico nei suoi libri di arie e ariette a voce sola, nelle quali si affida alla stessa forza espressiva che Monteverdi e gli altri avevano collaudato nel melodramma.

Il Settecento, qui rappresentato da due giganti quali Antonio Vivaldi e Georg Friedrich Handel, in un certo senso raccoglie l'eredità lasciata dal secolo precedente e, raffreddando parzialmente quel magma incandescente rappresentato dal melodramma seicentesco, tende a codificare l'opera come successione di recitativi e arie. Affidando ai primi, accompagnati dal solo clavicembalo, lo sviluppo dell'azione e ai secondi, dove spesso è impegnata l'intera orchestra, l'esplorazione dell'animo umano e delle sue passioni. E qui – dal tremante sussurro dei celebri 'Zeffiretti' vivaldiani alle tenere parole che il re Serse rivolge al suo amato platano in "Ombra mai fu" – i compositori si servono di una tavolozza di colori quanto mai ampia e variegata, creando un vocabolario musicale delle emozioni umane per certi versi insuperato.

NOTE [continua]

lTra i brani strumentali merita segnalare non solo la Sarabanda di Handel, alla quale ricorse ampiamente Stanley Kubrick all'interno del suo "Barry Lyndon", ma anche la presenza di un Capriccio per violoncello scritto dal figlio del più celebre Evaristo Felice dall'Abaco, Joseph Ferdinand, compositore che si mantenne piuttosto fedele al linguaggio barocco malgrado la sua longevità lo avesse portato nel pieno del classicismo viennese.

Last but not least, una successione di brani vocali estrapolati e scelti, oltre che sulla base del loro valore artistico, in funzione dell'interprete che li propone al pubblico, ci avvicina insospettatamente alla situazione in cui lavoravano all'epoca i compositori. I quali, mentre componevano le loro opere avevano ben in mente i cantanti che le avrebbero poi eseguite, come dire che gliele scrivevano 'su misura'. Al punto che le arie erano poi identificate non col personaggio bensì con l'interprete che le aveva eseguite alla prima rappresentazione. Così troviamo per esempio in un'aria manoscritta l'indicazione "Sig.ra Strada in Alcina", composta cioè da Händel per il soprano Anna Maria Strada. Fu, tra l'altro, proprio lei a cantare "Lascia ch'io pianga" al debutto della seconda versione del 'Rinaldo', quella del 1731 nella quale ricoprì il ruolo di Almirena.

- Giorgio Cerasoli, 2021

PROGRAM NOTES

This concert takes the listener on a musical journey providing an up-close and personal experience of the subtle changes in language and style that - between the seventeenth and eighteenth centuries, that is, during the 'baroque' era - impacted not just the world of music, but the other arts as well.

In many ways, the seventeenth century was a century of innovation and experimentation, both when approaching the use of form and also when considering the take on the combination of melody / harmony at the time. We can witness the gradual abandonment of the polyphony that had triumphed in the sixteenth century for a new course of 'recitar cantando', supported by a harmonic accompaniment that is encoded via numbers placed on the bass notes, and therefore called 'basso continuo'.

With the birth of melodrama, in the concentration of intellect that is the city of Florence - where humanists longed for a return to a Greek classicism, seen through the lens of the 'post-Renaissance' man - completely new expressive formulas flourished. The various composers of the time explored these formulas in a way that was clearly personal. The titles of new works multiply thanks to musicians such as Jacopo Peri, Giulio Caccini, Emilio de' Cavalieri, and above all Claudio Monteverdi - creating a sort of 'new world' which unfolds in front of the eyes of an amazed audience. Other authors dedicated their creative energies to instrumental or vocal forms, though without the theatrical destination of melodrama.

Among these Girolamo Frescobaldi, from Ferrara, arrived in Rome to take up the position of organist of the Giulia Chapel. He experimented with the possibility of eliciting the most contrasting 'affects' mostly on keyboard instruments - the harpsichord and organ - of which he was an undisputed virtuoso. But he also relied on the human voice in his two very precious "Libri d'Arie Musicali Per Cantarsi Nel Gravicembalo, and Tiorba", both printed in 1630 in Florence. We also discover Barbara Strozzi who, though she began from the polyphonic madrigal (always supported by 'basso continuo'), in her books of arias and ariettes for solo voice she progressed to the monodic style providing the same expressive force that Monteverdi and the others rehearsed in melodrama.

The eighteenth century, represented here by two giants - Antonio Vivaldi and Georg Friedrich Handel - in a certain sense recollects the legacy of the previous century and, partially cooling the incandescent magma of seventeenth-century melodrama, tends to codify the work as a succession of recitatives and arias in the exploration of the human soul and his passions. Accompanied only by the harpsichord, the development of the action is entrusted to the recitative, while an entire orchestra is often involved for the arias.

NOTES (continued)

And here - from the trembling whisper of Vivaldi's famous 'Zeffiretti' to the tender words that King Xerxes addresses to his beloved plane tree in "Ombra mai fu" - the composers use a very wide and varied palette of colors, creating a musical vocabulary of human emotions that, in some ways, remains unsurpassed.

Among the instrumental pieces it is worth noting not only Handel's Sarabanda, which Stanley Kubrick used extensively in his "Barry Lyndon", but also the presence of a Capriccio for cello. The capriccio was written by the son of the more famous Evaristo Felice dall'Abaco, Joseph Ferdinand, a composer who remained fairly faithful to the Baroque language, even though his longevity brought him to work up until the age of Viennese classicism.

Last but not least, a succession specially selected vocal pieces, chosen for their artistic value, and suitability for the interpreter, brings us unexpectedly closer to the working life of composers at the time. While composing their works, they always kept in mind the singers who would perform them, as if to say that they were 'tailor-made' to the singer. This occurred to the point that the arias were then identified not with the character in the opera, but with the interpreter who had performed them at the first performance. Thus we find, for example, in a handwritten aria the indication "Mrs. Strada in Alcina", that is, composed by Handel for the soprano Anna Maria Strada. Among other things, it was she who sang "Let me cry" at the debut of the second version of 'Rinaldo', in 1731, in which she played the role of Almirena.

- Giorgio Cerasoli, 2021

GLI ARTISTI

Ensemble "La Ragione e la Follia"

Questo ensemble deve la sua ragion d'essere ad un inusuale quanto fortuito esperimento musicale che riunisce cinque musicisti, senza alcun apparente legame tra di loro, con lo scopo di creare una inaspettata visione interpretativa del repertorio Barocco, scaturita da percorsi professionali ed artistici importanti e diversi. Da questo incontro risulta palese l'energia creativa che ciascuno degli artisti è riuscita trasmettere al gruppo, fondendo insieme la visione operistica, il rigore filologico, la precisione orchestrale, ed un onnipresente estro creativo.

Maria Luigia Borsi, soprano

Acclamata dalla critica internazionale per il suo dinamismo vocale e la sua abilità interpretativa, il soprano lirico Maria Luigia Borsi ha forgiato una carriera che l'ha portata in tutta Europa, Asia e Stati Uniti. Esordisce come Liù in Turandot al Teatro alla Scala di Milano e poco dopo debutta a Venezia per la storica riapertura del Teatro La Fenice cantando Violetta ne La Traviata, sotto la direzione di Lorin Maazel. Si è esibita al Festival di Salisburgo (Otello), Zurigo Opernhaus (La traviata), Filarmonica di Berlino (Suor Angelica), Deutsche Oper Berlin (La bohème), Gran Teatre del Liceu di Barcellona (La bohème), New National Theatre of Tokyo (Così fan tutte e Otello), Arena di Verona (Carmen), Royal Danish Opera (Madama Butterfly), Les Chorégies d'Orange (Turandot), Pittsburgh Opera (Madama Butterfly), Novaya Opera di Mosca (Il trovatore) e con la London Symphony Orchestra, la Filarmonica di Vienna, la Israel Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Rotterdam Philharmonic, la London Philharmonic Orchestra, la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, la Tokyo Philharmonic, la Seoul Philharmonic Orchestra e la Scottish Chamber Orchestra.

Nel 2010, la Borsi ha fatto il suo debutto in recital alla Wigmore Hall di Londra. Ha collaborato con illustri direttori quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Myung-Whun Chung, Marcello Viotti, Michel Plasson, Alain Lombard, Marco Armiliato, Yannick Nézet-Séguin, Andres Orozco-Estrada, Pablo Heras-Casado, Carlo Rizzi, Ramon Tebar, Giordano Bellincampi, Enrique Mazzola, Donato Renzetti, Maurizio Benini ed eminenti registi quali Franco Zeffrelli, Hugo De Ana, Damiano Michieletto, Stephen Langridge, Graham Vick, Jurgen Flimm, Pier Luigi Pizzi, Mario Martone, Daniele Abbado. Artista 'a tutto tondo' Maria Luigia Borsi ha goduto di una lunga collaborazione con il Maestro Lorin Maazel con più di 40 esecuzioni in tutto il mondo. La sua discografia comprende una registrazione live del Don Giovanni di Mozart con Zubin Mehta (Helicon), un DVD live della Nona Sinfonia di Beethoven con Lorin Maazel (Kultur), Turandot di Puccini (Fenice), Carmen di Bizet con Franco Zeffrelli, Maometto di Peter von Winter Il (Marco Polo) e il suo primo album solista "Italian Soprano Arias" con la London Symphony Orchestra diretta da Yves Abel (Naxos). Nata a Sora (Italia), ha studiato con Antonietta Stella, Lucia Stanesco, Claudio Desderi e Renata Scotto.

GLI ARTISTI

Alberto Bogni, violino

Ha studiato al Conservatorio Cherubini di Firenze e successivamente ha conseguito il diploma di solista al Conservatorio di Rotterdam. La sua formazione è stata informata da alcune delle più celebri tradizioni violinistiche europee: la scuola veneziana di Giulio Pasquali e la scuola tedesco-ungherese di Jenö Hubay via Sandro Materassi, e quella russo-sovietica di Oistrakh e Kogan attraverso Stephan Gheorghiu e Ilya Grubert. Appassionato di arte, cinema e letteratura, la curiosità intellettuale di Alberto Bogni lo ha reso uno dei violinisti più versatili. Il suo repertorio solistico e da camera unisce capolavori conosciuti a rarità e riscoperte, oltre a un consistente numero di composizioni contemporanee, molte delle quali a lui dedicate o da lui commissionate. Appare regolarmente sui maggiori palcoscenici italiani ed europei. È autore del dialogo teatrale "Goldoni e Haydn ovvero dell'arte della conversazione" e ha composto cadenze per concerti per violino di Mozart, Haydn, Viotti (n. 22) e Paganini (n. 1).

Le sue registrazioni sono state molto apprezzate dalla stampa musicale italiana e anglofona. Insegna violino al Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca e collabora regolarmente con diverse università negli USA e nel Regno Unito. Suona un Santo Serafino, Venezia 1734, già appartenuto a Cesare Ferraresi.

Brad Repp, violino

Il violinista americano Brad Repp attualmente risiede a Pisa, in Italia, dove ha forgiato un'impressionante carriera internazionale che comprende molti generi di performance musicali. Ha studiato negli Stati Uniti presso la "Las Vegas Academy of International Studies, Visual and Performing Arts" e presso l'Università del Nevada Las Vegas. Successivamente ha lavorato privatamente e accademicamente con i violinisti Norbert Brainin (Amadues Quartet), Aaron Berofsky, Teresa Ling, Charles Castleman, Scott Yoo, Brian Lewis, Eugene Drucker (Emerson Quartet), David Chan (concertmaster della MET Orchestra di New York), Gilles Apap e Michael Gilbert (già con la New York Philharmonic). In Italia, Repp ha studiato presso l'Istituto Musicale Luigi Boccherini di Lucca, dove si è laureato con lode e ha ricevuto un riconoscimento speciale per i suoi successi dal Presidente della Repubblica Italiana.

Nel 2004 Repp e il pianista/attore Aldo Gentileschi hanno creato DUO BALDO, un team di commedie musicali che combina performance virtuosistiche, umorismo teatrale e cultura pop. Oltre alle apparizioni in tutta Italia, sono stati invitati ad esibirsi all'apertura del Festival di Salisburgo 2010 (è il 90° Anniversario) e da allora si sono esibiti al prestigioso Festival MiTo di Milano, all'Auditorium Paganini di Parma, al Festival Mozaic in California, la Musashino Concert Hall di Tokyo, la Beijing Concert Hall e la National Concert Hall di Taipei per citarne alcuni.

Nel 2018 il duo ha fatto il suo primo tour negli Stati Uniti che includeva 36 città.

GLI ARTISTI

Nel 2022, il duo dovrebbe tornare negli Stati Uniti in un tour che toccherà 30 città. Come violino solista Repp ha accompagnato il tenore José Carreras alla Shanghai Concert Hall, si è esibito come solista ospite con la Viva Classic Live Orchestra a Venlo, in Olanda, ha accompagnato il tenore Andrea Bocelli in varie occasioni e si è esibito come solista ospite con la Shenzhen Symphony Orchestra a Shenzhen. Più di recente, Repp ha partecipato al primo e al quarto episodio del nuovo programma televisivo di successo, "Now Hear This", trasmesso su Great Performances/PBS (USA). È la prima serie televisiva di musica classica trasmessa in prima serata dal 1967 e si stima che abbia 50 milioni di telespettatori a livello nazionale per episodio. Repp suona un violino realizzato da P.A. Testore del 1736 e un violino di Ferdinando Galimberti del 1973.

Luigi Puxeddu, violoncello

È nato a Rovigo e ha studiato violoncello con Luca Simoncini, Franco Rossi, Amedeo Baldovino, Mario Brunello, Antonio Janigro e David Geringas. Per molti anni è stato violoncello solista dei Solisti Veneziani ed ora è solista dei Solisti Filarmonica Italiani. Ha collaborato in varie formazioni cameristiche con i migliori musicisti italiani e stranieri come Mario Brunello, Bruno Canino, Filippo Gamba, Ivry Gitlis, Ramo Jaffè, Michel Lethiec, Piernarciso Masi, Vladimir Mendelssohn, Roberto Prosseda, Giovanni Sollima e Giampaolo Stuanì. Dopo aver vinto importanti premi (Vittorio Veneto, Viotti di Vercelli, Milano AMI) ha intrapreso una brillante carriera che lo ha portato a suonare nelle sale più importanti del mondo (Teatro alla Scala, Salle Pleyel di Parigi, Mozarteum di Salisburgo, Lincoln Center New York, Vienna Musikverein, Tokyo Suntory Hall, ecc.). Si è esibito come solista - registrando anche per Rai e Orf - e come primo violoncello delle più importanti orchestre sinfoniche italiane (Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, Filarmonica Toscanini, ecc.), diretti dai più grandi direttori quali Barenboim, Chailly, Oren, Maazel, Bychkov, Dudamel, tra gli altri. Ha registrato per Rai, Orf, Amadeus, RCA, Erato, Frequenz, Hyperion, Tactus, Dad Records e Brilliant. Il cofanetto delle ventisei sonate milanesi per violoncello e basso di Luigi Boccherini per Brilliant (unica registrazione completa) è stato scelto da Angelo Foletto (critico di Repubblica) come disco del mese di Suonare News, riportato con 5 Diapason in Francia e recensito in modo eccellente in American Record Guide e Classical Voice. È docente di violoncello presso il Conservatorio "F. Venezie" di Rovigo e ideatore del Rovigo Cello City Festival.

Gabriele Micheli, clavicembalo

Diplomato in Pianoforte e in Direzione di coro, ha esordito nel teatro come Maestro sostituto e al cembalo in importanti stagioni liriche, lavorando con i grandi nomi del teatro lirico internazionale. Nell'approfondimento degli strumenti storici a tastiera

GLI ARTISTI

ha studiato con D. Chorzempa alla Scuola di Musica di Fiesole ed ha seguito corsi di interpretazione a Londra con K. Gilbert e K. Kite, a Verona con T. Koopman, specializzandosi nelle problematiche della realizzazione dell'accompagnamento dal basso cifrato. A completamento del suo interesse per i problemi legati alla vocalità ed all'interpretazione della musica rinascimentale e barocca ha educato la sua voce durante vari corsi di interpretazione a cui ha partecipato, lavorando tra gli altri con I. Partridge, E. Kirkby, E. Tubb. Come continuista ha collaborato con direttori e solisti quali M. Inoue, D. Chorzempa, P. Pollastri, P. Kogan, D. Gatti, E. Ameling, F. Bruggen, A. Bijlsma nell'ambito della attività svolta con l'ORT-Orchestra della Toscana. Ha collaborato con The Consort of Musicke come attore-organista alla realizzazione del film documentario Banquet of Senses girato a Palazzo Te di Mantova per la Radio Televisione Olandese, incidendo anche, come organista, il cd con musiche di Monteverdi: Madrigali erotici e spirituali per l'etichetta Musica Oscura. Collabora tra gli altri con Herbert Handt, Pro Cantione Antiqua, Paolo Pollastri, Sergio Azzolini, Angelo Bartoletti, Sergio Siminovich, Paul Goodwin, Rinaldo Alessandrini. Ha inciso, in prima mondiale, per Dynamic, Neue Clavier-Übung per clavicembalo di Kuhnau, imponendosi alla critica internazionale («Micheli abbellisce i ritornelli con gusto ed immaginazione, e rende il clavicembalo vivo con una varietà di arpeggi ed articolazioni» su American Record Guide). Come direttore, è stato invitato più volte dall'Università di Cincinnati a dirigere le produzioni di Alcina di Haendel, Amore e Morte su musiche di Claudio Monteverdi, ed un'opera sulla vita di Gesualdo, con musiche di Alan Otte e Gesualdo.



Ideazione e Direzione Artistica

M. Antonio Artese, *DMA founder*

Management

Dott. Bernardino Sani, *CEO Argiano srl*

Samantha N. Stout, PhD *Project Manager - CEO Spectra Enterprises*

Riccardo Bogi, *direttore commerciale Argiano*

Laura Perna, *tour ed enoteca Argiano*

Comunicazione

Alessio Casi, *grafica*

Riccardo Brogi, *social media manager*

Michela Bevilacqua, *social media strategist*

Audio Video

Mattia Cella, Jacopo Pettini, *sound engineer*

Biancalisa Nannini, *video*

Alberto Sforazzini, Roberto Testi, *fotografia*

Ospitalità

Jimmy Valentino, *manager Argiano Dimore*

Partners

Spectra Enterprises srls

TOBU Group Comunicazione

Virus Studio

ZenArt, Genova

www.argianomusicfestival.com
info@argianomusicfestival.com

